



Numero 236 pag. 43 del 5/10/2011  
di Simona D'Alessio

## PROFESSIONI

*Il consiglio regionale approva la legge*

# Il Piemonte aiuta gli iscritti agli albi

Agevolazioni finanziarie per gli iscritti a un ordine di qualunque età, prestito d'onore per gli under30 impegnati in un praticantato, e promozione da parte della regione delle attività obbligatorie di formazione e aggiornamento. Sono i capisaldi della legge approvata ieri dal consiglio regionale del Piemonte, unica norma in Italia incentrata esclusivamente sul sostegno alle libere professioni regolamentate (la Toscana ha già legiferato in materia, ma la disciplina riguarda sia le professioni ordinistiche, sia quelle non regolamentate, ndr), nata con l'obiettivo, racconta a ItaliaOggi il primo firmatario, Gian Luca Vignale (Pdl), di «colmare una lacuna, dopo che l'amministrazione aveva varato dei provvedimenti anti-crisi in favore di altre branche del mondo produttivo, dall'artigianato all'industria, fino alle pmi e al commercio». D'ora in avanti, i professionisti avranno pari dignità rispetto alle aziende, e verranno inseriti tra i soggetti destinatari di incentivi regionali; il testo stabilisce, inoltre, uno stanziamento annuo di 500 mila euro da destinare a prestiti di onore per facilitare l'accesso alla libera professione alle nuove generazioni, nonché aiuti a chi intende associarsi e finanziamenti, in parte a fondo perduto, per tutte le professioni intellettuali. Il Piemonte permetterà, con un contributo ad hoc, anche la costituzione di un soggetto consortile, con competenze multidisciplinari, nel quale entreranno esponenti di ordini e collegi; l'organismo, si legge, avrà «funzioni formative, informative e operative», compresa quella di dare notizia delle modalità di conciliazione fra professionisti e utenti. «Nel giro di un anno, ho incontrato i vertici di tutti gli ordini piemontesi, da cui ho ottenuti spunti e preziosi suggerimenti per la mia proposta», va avanti Vignale, secondo cui «non si poteva, in una fase economica così disagiata, non pensare a un intervento a beneficio di quelle categorie che, nella nostra regione, rappresentano il 15% del prodotto interno lordo». E, conclude il consigliere regionale pidiellino, le fasce più danneggiate dalla congiuntura negativa sono, naturalmente, quelle più giovani, composte da persone che, sempre più frequentemente, decidono di aprire una partita Iva, tentando di reagire alla «crisi lavorativa o, in alcuni casi, alla disoccupazione, con la propria professionalità e autonomia».